Intervista con il compagno Cavina, segretario regionale del PCI

In Emilia-Romagna ampio confronto fra tutte le forze democratiche

Lunedì la prima seduta del Consiglio regionale — Convergenza programmatica tra PCI e PSI — L'elezione della presidenza dell'Assemblea e della Giunta

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 16

Il nuovo Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna terrà la sua prima riunione nella mattinata di lunedì prossimo 21 luglio. L'assemblea, che è stata convocata anche per i giorni seguenti, inizia la sua attività con una serie di importanti atti politici. I 50 consiglieri dovranno nominare gli organi istituzionali della Regione previsti dallo statuto. Il Consiglio dovrà eleggere l'ufficio di presidenza che è composto dal presidente, due vicepresidenti e tre segretari. L'avvio dei lavori dell'Assemblea regionale emiliana, è stato preceduto da una intensa attività politica fitta di incontri tra i diversi partiti. Ce ne parla, nell'intervista che segue, il compagno Sergio Cavina segretario regionale del PCI dell'Emilia-Romagna.

— Come si arriva a questa prima riunione del Consiglio?

«La segreteria regionale del PCI — dice Cavina — ha aperto un colloquio con tutti i partiti democratici, con il PSI, il PSDI, il PRI, la DC, il PLI, il PDUP. Ha avuto una serie di incontri nei quali abbiamo illustrato le linee programmatiche presentate nella campagna elettorale. Su queste linee si è sviluppato un confronto politico aperto per dare corpo alla proposta comunista di stabilire nuovi rapporti di intesa e convergenza tra forze politiche diverse. Con i compagni socialisti si è verificata un'ampia possibilità di convergenza e intesa proprio sui programmi presentati dai rispettivi partiti; le delegazioni delle due segreterie regionali stanno ora lavorando per elaborare un documento politico programmatico unitario sulla base del quale si costituirà nella prossima settimana il governo regionale. Va aggiunto che questo confronto e questo rapporto di intesa è in atto in tutte le Province e i Comuni dell'Emilia-Romagna dove sono già state costituite numerosissime giunte unitarie e democratiche.

— Qual'è l'atteggiamento degli altri partiti?

— «La DC, che sta vivendo in questa fase una grave crisi di direzione politica non solo nazionale ma a tutti i livelli, in un duro dibattito aperto al suo interno, ha tuttavia — come è detto in un comunicato del Comitato regionale della DC emiliana pubblicato oggi — "respinto la prospettiva dello scontro frontale, confermando la funzione di opposizione responsabile e costruttiva già svolta dal gruppo consiliare dc nella precedente legislatura". Nel PRI e nel PSDI — prosegue Cavina — vi è stato il riconoscimento della necessità di verificare nel confronto democratico col nostro partito, su quali terreni sia possibile la ricerca di convergenze, di apporti costruttivi sulle scelte programmatiche che interessano le popolazioni. Anche nel PDUP si esprime una volontà di confronto sulle scelte programmatiche. In conclusione si delinea la possibilità che su chiare scelte programmatiche, nelle articolazioni democratiche più varie della vita regionale e degli enti locali (comprensori, comunità montane, consigli di quartiere e di frazione, consorzi socio sanitari, aziende e società regionali e locali) si costituiscano intese più ampie che portino forze politiche diverse alla direzione e gestione dei vari momenti del governo regionale e locale».

— Sulla elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza del Consiglio e sulle presidenze delle commissioni consiliari, a che punto è la trattativa?

«La proposta avanzata dal nostro partito, in coerenza con quanto stabilito dallo statuto regionale emiliano, è che vi sia un accordo tra tutti i partiti — PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PDUP, PLI — in base al quale il presidente del Consiglio sia espresso dai gruppi di minoranza, nell'ufficio di presidenza vi siano tre componenti della maggioranza e tre della minoranza.

L'accordo per la presidenza riguarda un metodo corretto di funzionamento democratico del Consiglio, esprime funzioni di garanzia e democrazia operante. Nella prima legislatura questo accordo fu fatto sulla base di una presidenza socialista — il PSI allora non era parte della maggioranza — di un ufficio di presidenza e di presidenze delle commissioni consiliari in cui erano chiamati a responsabilità dirette la DC, il PRI, il PSI e il PCI.

Questa volta la novità è rappresentata da una disponibilità all'accordo anche da parte del PSDI e del PLI. La DC per conto suo ha affermato che non è disponibile ad assumere la presidenza del Consiglio regionale, pure dichiarando — come detto nel comunicato del suo comitato regionale — di volere mantenere "il confronto ai livelli istituzionali già concordati nella precedente legislatura". Ora altri gruppi di minoranza sono chiamati ad assumere responsabilità, poichè in questo modo si deve ricercare nei prossimi giorni quella maggioranza dei quattro quinti che è necessaria per applicare lo statuto regionale nello spirito e nella lettera. Si tenga presente — conclude Cavina — che a questa qualificata maggioranza corrisponde la norma statutaria della rotazione ogni venti mesi di tutti questi incarichi: il che consente a tutte le forze regionaliste di partecipare alla direzione dell'assemblea che è il massimo organo di indirizzo politico, amministrativo e legislativo della regione».

l. a.

Domani il Consiglio elegge gli organi regionali

Liguria: il programma del PCI-PSI discusso con gli altri partiti

Il compagno Carossino riafferma la scelta del confronto tra le forze antifasciste - I repubblicani rilevano elementi positivi nell'intesa programmatica

Dalla nostra redazione

GENOVA, 16.

Si è svolto stamane, alle 10, negli uffici del Consiglio regionale, in via Mura di Santa Chiara, l'annunciato incontro fra partiti democratici e antifascisti promosso dal PCI e dal PSI. Per il nostro partito vi hanno partecipato i compagni Angelo Carossino, della Direzione e segretario del comitato ligure del PCI e Luigi Castagnola; per il PSI c'erano il neo segretario regionale Menti ed Angelo Landi. La DC era rappresentata dal segretario regionale avv. Di Pasqua, mentre Gustavo Gamalero rappresentava il PLI; per il partito repubblicano sono intervenuti l'avv. Renzo Brunetti ed il prof. Persico. I socialdemocratici non hanno partecipato; hanno inviato una lettera in cui, declinando l'invito loro rivolto, affermano che la loro posizione sarà precisata in Consiglio regionale, dopo le dichiarazioni programmatiche del presidente della giunta regionale.

Al termine dell'incontro non è stato emesso alcun comunicato. Il compagno Carossino che ha parlato a nome della nuova maggioranza, ha ringraziato i rappresentanti degli altri partiti che hanno partecipato all'incontro; l'iniziativa del PCI e del PSI — ha detto — trova la sua matrice nello spirito e nel carattere dell'intesa fra i due partiti, aperta al confronto ed alla collaborazione con tutte le forze democratiche ed antifasciste. Senza alcuna confusione di ruoli fra maggioranza ed opposizione i due partiti della sinistra, rifiutando ogni e qualsiasi discriminazione o pregiudiziale, tendono ad un confronto ed alla collaborazione con tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. Il compagno Carossino, dopo un'analisi ed una valutazione politica del voto del 15 giugno, ha illustrato i punti qualificanti dell'intesa politica e programmatica raggiunta fra PSI e PCI: Regione e riforma dello Stato; scelta antifascista; autonomia e decentramento; la situazione economica in Liguria; gli obiettivi della Regione in campo economico e sociale; la nuova struttura dipartimentale della giunta.

Come abbiamo detto sullo incontro non c'è stato alcuna comunicazione ufficiale. Si è appreso per altro che l'avv. Di Pasqua ha preso atto delle dichiarazioni senza tuttavia entrare nel merito; la DC, ha detto, chiarirà le proprie posizioni in Consiglio regionale, dopodomani. Di Pasqua s'è poi richiamato al comunicato del suo partito reso pubblico lunedì scorso. Analoga la posizione del liberale Gamalero. Diverso, invece, l'atteggiamento dei repubblicani. L'avv. Brunetti, difatti, ha espresso soddisfazione per la iniziativa, metodologicamente valida, dei partiti comunista e socialista ed ha rilevato alcuni elementi positivi dell'intesa programmatica illustrata da Carossino, elementi che necessitano di un approfondimento e di una verifica; lo esponente repubblicano ha poi illustrato la risoluzione del comitato regionale del suo partito, di cui abbiamo pubblicato ampi stralci nella nostra edizione di lunedì.

L'incontro è stato concluso dal compagno Menti il quale, dopo aver rinnovato, a nome del PSI e del PCI, il ringraziamento ai rappresentanti dei partiti intervenuti, ha sottolineato come l'iniziativa vuole inaugurare metodi e rapporti nuovi fra maggioranza ed opposizione, fondati sul dialogo e sul confronto fra le rispettive posizioni.

Come è noto il Consiglio regionale neo eletto si riunirà venerdì mattina, alle 9,30 a Palazzo Spinola per la elezione e l'insediamento dei nuovi organi regionali.

g. f.

Il «Time» sull'elezione del sindaco di Torino

L'ultimo numero del settimanale americano *Time* dedica una intera pagina all'elezione del compagno Diego Novelli a sindaco di Torino. L'importanza dell'evento non è sfuggita all'organo di stampa USA, che ricorda come il capoluogo piemontese sia il secondo centro industriale italiano e come compiti fondamentali stiano di fronte alla nuova giunta composta di comunisti (il PCI, ricorda il settimanale, ha ottenuto il 38 per cento dei voti) e socialisti. *Time* illustra poi ampiamente l'intensa attività svolta dal compagno Novelli sia come giornalista dell'*Unità* sia come consigliere comunale nella grande città piemontese.

Per un incontro nazionale

Cinquemila scouts in agosto a Torino

L'Associazione Guide e Scout cattolici italiani ha tenuto ieri mattina a Roma una conferenza stampa per illustrare gli scopi dell'incontro nazionale promosso a Torino dal 3 al 10 agosto prossimo sul tema «costruiamo il nostro tempo» con la partecipazione di oltre cinquemila giovani dai 16 ai 21 anni provenienti da tutte le regioni italiane.

L'incontro vuole offrire ai giovani un'occasione per una riflessione sui problemi più vivi della nostra società (emigrazione, disordine urbanistico, speculazione delle aree fabbricabili e leggi in materia, la scuola, i servizi sociali, l'informazione, ecc.) la cui mancata soluzione «ha degradato e sta degradando il tessuto sociale e democratico». Di qui l'assunzione di un impegno per contribuire «a costruire una società nuova con tutti gli uomini in una visione pluralista, democratica, antifascista».

Per questi orientamenti il movimento dello «scoutismo cattolico» italiano, che si muove all'interno della realtà ecclesiale in collegamento con la gerarchia senza però avere un rapporto di dipendenza con essa come avviene per l'Azione cattolica, è stato accusato dalla destra di collocarsi «a sinistra» e di «privilegiare» i partiti della sinistra italiana.

Il movimento — hanno risposto ieri i suoi dirigenti fra cui Giancarlo Lombardi — pur dichiarandosi democratico e antifascista è «apartitico» e se il voto degli scautisti è andato a sinistra è perchè «i partiti della sinistra italiana fra cui il PCI hanno portato avanti un discorso di maggiore giustizia sociale». L'atteggiamento critico, poi, del movimento scautista nei confronti di altri movimenti di ispirazione cristiana come «Comunione e Liberazione» va spiegato con il rifiuto per statuto, da parte dell'Associazione Guide e Scout cattolici italiani, di ogni forma di integralismo. Per le stesse ragioni, il movimento scautista non è d'accordo con le posizioni estreme del dissenso cattolico, mentre ha ricercato e ricerca contatti e collaborazione con le comunità di base che si battono, all'interno della Chiesa, per il rinnovamento della realtà ecclesiale e di tutto il mondo cattolico sulla linea tracciata dal Concilio.

al. s.

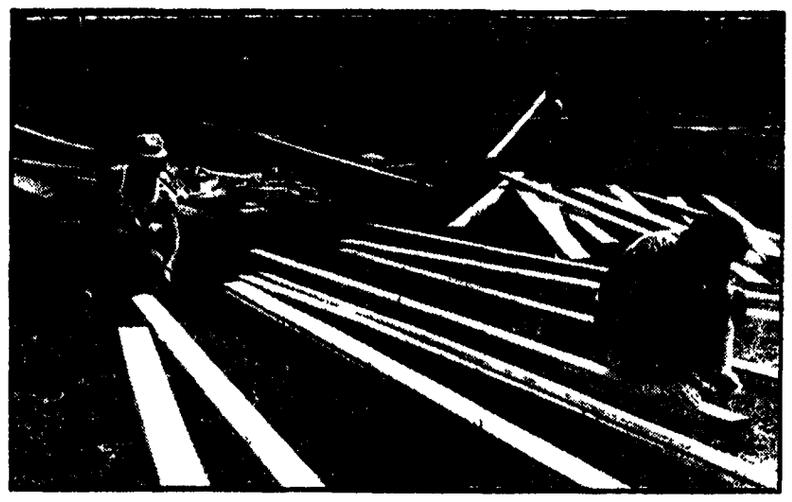
CGIL-CISL-UIL aderiscono all'appello FNSI

All'appello della Federazione nazionale della stampa per l'abrogazione delle norme fasciste sull'informazione, ha aderito la Federazione CGIL CISL-UIL che ha invitato le proprie «strutture ed i lavoratori a sostenere la battaglia per la libertà d'informazione».

Il grande incontro popolare prenderà il via alle Cascine il 30 agosto

Firenze si prepara con entusiasmo al Festival nazionale de l'Unità

Centinaia di compagni al lavoro nei parchi per costruire stands, palchi, mostre - Nel nome dell'antifascismo e della lotta per la pace - Ospite d'onore sarà la Repubblica democratica tedesca - Il 29 agosto in piazza Santa Croce anteprima mondiale di «Utopia» di Aristofane, per la regia di Luca Ronconi



Tubolari, assi di legno, sagome di plastica prefigurano già le strutture degli stands e delle mostre che animeranno il grande spazio del Festival nazionale de «l'Unità» in programma alle Cascine di Firenze a partire dal 30 agosto prossimo

Dal nostro inviato

FIRENZE, *luglio*

Nel grande capannone intonacato di bianco, alla periferia di Firenze, stanno accostati a una parete grandi riquadri dipinti che, insieme ai compagni, rovesciamo uno per uno. Figure umane, sagome vivissime e drammatiche, colori di cupo blu notte e di festoso giallo-rosso-arancio in vernice fluorescente: sono i pezzi del grande pannello del pittore Fernando Farulli che «aprirà», dall'ingresso, il Festival nazionale dell'*Unità*, e che avrà una superficie di ben sei per 18 metri.

Un affresco che ha per tema centrale la «festa» comunista e democratica, e insieme il valore del voto del 15 giugno, e come retroterra, esemplificato in figure e grovigli di forme, una riflessione sui trent'anni che sono passati dalla Resistenza a oggi. Enormi, campeggiano in questa ultima parte i volti di Gramsci, di Togliatti, di Allende. Con Farulli hanno lavorato all'opera impegnativa gli alunni della sua scuola a Fiesole dove il pittore è stato finora assessore alla cultura per il PCI.

E' un primo segno eloquente della fusione fra cultura, arte e politica militante che è poi il significato di fondo delle «feste» dell'*Unità* dalla Liberazione a oggi. Sarà — questo di Firenze, che si svolgerà alle Cascine — un Festival strettamente legato alla città, alla sua vita, alla stessa sua antica e limpida topografia, in somma tutta la città verrà investita per giorni e giorni da manifestazioni, spettacoli, convegni e dibattiti che andranno per le piazze, i vicoli, le strade, i Lungarni a scoprire e a valorizzare il volto culturale e civile dell'antico comune popolare, della sua straordinaria storia di città «principe».

In piazza Santa Croce il Festival verrà aperto il 29 agosto sera con l'anteprima mondiale di «Utopia» di Aristofane, per la regia di Luca *Ronconi* un avvenimento internazionale che precisa bene e subito il livello che questo Festival intende tenere.

Il giorno dopo, il 30, il Festival si aprirà alle Cascine dove durerà per quindici giorni. Andiamo a vedere, fra le ombre fitte dei grandi alberi secolari piantati quando il parco nacque, sotto i Granduchi — questa città di incontro, civiltà, impegno, divertimento, cultura che sta emergendo sotto la direzione di un collettivo di dodici architetti fiorentini e per il lavoro di decine di compagni divisi in venti gruppi di lavoro.

Sono 17 ettari di «città», di cui 30 mila metri quadri saranno coperti, per lo più, da un tipo nuovo di teli impermeabili dai colori vivaci che sostituiscono le vecchie lamiere di un tempo. Grandi strutture stanno nascendo ovunque, fra le querce gigantesche, nel sottobosco selvaggio, nelle radure improvvise, fra i sentieri nei quali passeggiavano gli intellettuali di tutta Europa — nella fioritura del «Gabinetto Vieusseux» — ai primi del secolo scorso da Foscolo, a Leopardi, a Manzoni, a Tommaseo, da Colletta (profugo da Napoli), a Chateaubriand, a Madame de Stael, a Byron, a Shelley (che proprio alle Cascine, in un giorno di tempesta, appuntò al riparo di una quercia i versi della sua «Ode al vento occidentale»), fino a Stendhal, Lamartine, Montalambert, Lamennais, Dumas padre, Von Platen.

E questa «festa» di popolo non rompe ma cementa il clima culturale cui le Cascine hanno fatto a suo tempo cornice.

Intanto questa occasione serve a restituire al grande e affascinante parco, pulizia e ordine. Passeranno per questi sentieri e per questi prati centinaia di migliaia di compagni, di cittadini, di persone, ma quello che verrà restituito al Comune sarà un parco ben più assestato di ora. Si sono costruite 125 «toilettes» e si è messa in sede — *ex-novo* — una intera, vasta rete fognaria che confluisce nel primo depuratore fiorentino per liquami, appositamente costruito. E' una base «strutturale» essenziale e queste saranno opere durature che diverranno patrimonio comunale donato dai comunisti.

I ristoranti saranno tutti affacciati sull'Arno. Le Cascine degradate, abbandonate, inquinate e — proprio in questa parte più lontana — destinate a fare solo da equivoco ricettacolo dei traffici notturni di ogni genere, ritroveranno un volto diverso e nuovo.

Programma eccezionale

Lo sconfinato «prato del Quercione» apre la zona Festival, e qui si svolgerà il comizio finale di chiusura del compagno Enrico Berlinguer.

Tubolari, tende, assi di legno, sagome di plastica, ancora affastellati a terra, stanno già prefigurando le strutture, gli *stands*, le mostre che animeranno il grande spazio ai suoi margini. Il 30 agosto avverrà qui l'incontro della Resistenza europea — preceduto da un concerto — nel corso del quale porteranno testimonianze eroi leggendari come il «sergente» sovietico che per primo innalzò la bandiera rossa sul Reichstag a Berlino nel 1945, partigiani francesi, jugoslavi, di altri paesi e sarà presente il compagno Giorgio Amendola.

Il Festival ha per «titolo» il trentesimo della Liberazione, l'unità delle forze antifasciste, la lotta per la pace, per trasformare la società. Ospite d'onore sarà la Repubblica democratica tedesca che allestisce, con mostre e *stands*, 1300 metri quadrati di terreno undici vagoni di materiale sono già in viaggio per Firenze.

I compagni con cui ci aggiriamo per questi grandi spazi ancora vuoti — al «prato delle Cornacchie» e all'Anfiteatro di epoca granducale, sorgeranno strutture e un grande tendone per spettacoli al coperto — citano iniziative e manifestazioni alla rinfusa e ne emerge un quadro ricco, vario, fantasioso, ma insieme rigoroso lungo il filo di un programma che è prima di tutto politico, ideologico e culturale come ben sanno quanti sono venuti ai nostri *festivals*, in questi ultimi anni soprattutto.

Ci sarà la manifestazione per la Spagna libera con Santiago Carrillo, e quello per il Cile, e l'incontro delle «brigate Garibaldi» di Spagna e della Resistenza, la giornata della donna (il 13 settembre quel giorno ogni spettacolo ogni manifestazione saranno dedicati al tema «donna») e quella dei giovani. Un incontro presieduto da G. C. Pajetta e Segre con i giornalisti di tutta Europa sulle *prospettive del nostro continente*. La presentazione dei «Quaderni» di Gramsci con Tortorella, Badaloni, Gerratana, Ferri e compagni del PCF. La grande manifestazione per il Vietnam.

Ospiti prestigiosi

E quindi la lista interminabile degli spettacoli: la compagnia teatrale del *Volksburne*, il coro dei «Madrigalisti» rumeni, il gruppo artistico del FLN del Vietnam, i complessi somali, cubani, sovietici, polacchi.

Le tre mostre centrali saranno sui beni culturali (1000 metri quadrati coperti, audiovisivi, plastici, foto), sull'antifascismo, sulla vita delle Regioni e degli Enti locali alla luce dei risultati del 15 giugno.

I tre centri di dibattito saranno a «Telefestival» (una televisione che trasmetterà a circuito chiuso fino nelle piazze di Firenze), nel Villaggio dei ragazzi che nascerà dove ora è l'Ippodromo; nel Centro editoriale.

Tre saranno i centri di spettacolo: Parco centrale, Arena-Anfiteatro, il Tendone-Teatro del «prato delle Cornacchie», capace di 10 mila posti. In più ci sarà una pedana fissa per gli spettacoli musicali.

Nel complesso, saranno presenti 16 paesi con propri padiglioni (i nomi gloriosi dal Vietnam alla Spagna al Cile a Cuba) e aderiranno 40 delegazioni di ogni parte del mondo.

Parallelamente — a Palazzo Strozzi — verranno esposti i quadri della Pinacoteca di Dresda, con particolare riflievo per l'«espressionismo» tedesco, un fatto culturale di eccezionale valore.

Saranno presenti artisti e uomini di cultura, combattenti e militanti, da «prima pagina»: Angela Davis, Luigi Nono, Gaslini per non dire che i primi nomi.

Ecco Firenze — dove è tornata in Palazzo Vecchio una maggioranza popolare, democratica, di sinistra lo scorso 15 giugno — sarà la prossima tappa di questo *lavoro* culturale e politico del PCI, quello che fa dei comunisti italiani un nucleo vivo di aggregazione, di egemonia culturale, di lotta rivoluzionaria nell'Italia dei nostri anni '70.

Ugo Baduel

Dopo le civili agitazioni dei sottufficiali

In Parlamento le urgenti questioni di riforma democratica delle FF. AA.

Presentata una bozza di nuovo regolamento di disciplina militare - Il ministro Forlani tenta di ridimensionare la portata delle proteste - Dichiarazione del compagno Pecchioli

Il ministro della Difesa Forlani, sollecitato dai comunisti e dai rappresentanti di altri gruppi parlamentari, ha riferito ieri nelle competenti commissioni della Camera e del Senato sui problemi sollevati dalla civile e democratica agitazione dei sottufficiali dell'aeronautica militare.

Oltre a ciò, l'on. Forlani ha consegnato ai deputati e senatori la bozza del nuovo regolamento di disciplina militare su cui il Parlamento dovrebbe, secondo il ministro, essere chiamato a pronunciarsi solo in sede consultiva volendosi egli riservare l'adozione delle nuove norme nella forma del decreto presidenziale. Forlani ha allargato ulteriormente il discorso alla ristrutturazione dell'esercito (considerevole snellimento, che, però, ha detto, assicurerà comunque una maggiore efficienza), ai problemi della giustizia militare (ha comunicato che gli studi preparatori della riforma sono ormai conclusi e che quanto prima sarà presentato al Parlamento il relativo disegno di legge).

Tornando ai sottufficiali, il ministro ha cercato di ridimensionare la portata dei problemi scaturiti dalla agitazione in corso, ignorando la richiesta di rinnovamento delle istituzioni e di partecipazione e democrazia, e puntando tutto sugli aspetti del trattamento economico e di assistenza.

Al riguardo ha affermato che egli intende adottare con atti amministrativi l'adeguamento della indennità operativa in una misura uguale per tutti, e concedere un aumento del contributo alle mense militari. Proposte in sè del tutto insufficienti, e che rivelano, per di più, la mancanza di una strategia e di un programma convincenti e tali da offrire una soluzione organica alle complesse questioni sul tappeto. Forlani ha, comunque, indicato nella presentazione di un disegno di legge il mezzo per affrontare i problemi dello snellimento delle carriere, del trattamento di malattia non dipendente da causa di servizio (oggi i militari di carriera, quando sono malati, non percepiscono salario) adombrando l'idea di una *separazione della disciplina* retributiva dei militari da quella attualmente in vigore per il personale civile dello Stato.

Al termine delle riunioni delle Commissioni Difesa il compagno Pecchioli ha rilasciato questa dichiarazione:

«Finalmente dopo anni di generiche promesse sono state sottoposte al Parlamento le questioni più rilevanti della ristrutturazione e della riforma democratica delle Forze Armate. Di particolare importanza è il fatto che è stata presentata una bozza di nuovo regolamento di disciplina militare. Un giudizio di merito sulle varie questioni potrà essere dato solo dopo un attento esame dei testi.

«Un intenso lavoro deve ora fare il Parlamento. Ma sui problemi della riforma democratica dell'organizzazione militare italiana è necessario che si discuta nel paese e non soltanto nelle commissioni Difesa del Parlamento. E' auspicabile che a questo confronto pubblico e ad una ampia raccolta di contributi si impegnino tutte le forze democratiche. L'unità, l'efficienza, gli indirizzi delle Forze Armate devono adeguarsi quanto prima ai dettagli della Costituzione. E questo è un problema di tutti.

«Abbiamo chiesto al ministro della Difesa che intanto siano subito affrontate e risolte le questioni più urgenti quali ad esempio quelle relative al trattamento economico e normativo dei sottufficiali le cui richieste hanno un fondamento legittimo e devono essere prontamente accolte dal governo».

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, giovedì 17 luglio.

Grazie all'iniziativa del PCI alla Camera

Profonde modifiche nel provvedimento a favore dei doganali

La ferma, pressante azione del gruppo comunista ha prodotto alla Camera un esito altamente positivo nel confronto sul provvedimento a favore dei dipendenti doganali. La questione va al di là della sua portata specifica, in quanto investe la concezione stessa dei diritti e dei doveri dei pubblici dipendenti. Il provvedimento governativo originario, già approvato dal Senato, si muoveva lungo la tradizionale e pericolosa linea tesa ad aggravare le differenze tra i doganali e la generalità dei dipendenti dello Stato creando posizioni di grande scorrettezza. Nel dibattito generale il gruppo comunista aveva posto precise domande al governo circa i criteri che esso aveva seguito ma nessuna ha avuto una risposta convincente.

Al momento di passare all'esame degli articoli, la seduta è stata sospesa per consentire un ulteriore esame da parte del comitato ristretto. Alla ripresa della seduta, la commissione presentava emendamenti sulle maggiori questioni sollevate dai comunisti e di fatto assorbivano le proposte del nostro gruppo. Così, veniva liquidata dal provvedimento la normativa sull'indennità di missione finora esistente e basata sul cosiddetto circuito doganale e veniva di fatto reintrodotta la normativa generale che si applica all'insieme dei dipendenti statali. In tal modo si è rimosso l'assurdo della concessione delle indennità anche nei casi di uno spostamento dell'operatore di qualche centinaio di metri e si stabilisce che l'indennità scatti al di là di uno spostamento di otto chilometri. In secondo luogo viene rimosso il regime speciale della quota massima di ore straordinarie (essa rimarrà in vigore ancora per un anno durante il quale si spera di completare gli organici cioè di eliminare le ragioni del ricorso continuo agli straordinari) e viene reintrodotto quello valido per tutti gli statali che non può superare le 80 ore mensili.

In ragione di queste sostanziali modifiche il gruppo comunista ritirava i propri emendamenti e decideva di passare dall'originario e motivato atteggiamento di netta negazione della legge, ad un atteggiamento di astensione. Il compagno Vetere ha detto che la normativa prevista dal provvedimento emendato affronta correttamente la questione dell'indennità di missione e prospetta un giusto ritorno alla normalità per quanto riguarda gli straordinari. A proposito di questi ultimi, però, rimane il fatto che la regola attuale rimarrà in vigore fino al luglio 1976.

C'è in queste modifiche — ha detto Vetere — il segno evidente di un metodo di confronto democratico ed anche di ripensamento delle vecchie linee di condotta clientelari che discende indubbiamente dalla lezione del 15 giugno. Tuttavia rimangono ancora irrisolti i grossi aspetti: il permanere, ad esempio, di un trattamento speciale in materia di quiescenza che privilegia questo gruppo rispetto alla generalità dei pubblici dipendenti.

Giochi d'azzardo del quotidiano dc

Il gioco d'azzardo è tra i vizi più perniciosi. Capita che la passione per il rischio, la prospettiva del facile guadagno, la malìa dei meccanismi sui quali il gioco si fonda facciano perdere al giocatore ogni altro interesse per la vita e la realtà che lo circonda: il mondo finisce per ridursi ai segni colorati delle carte. Sapendo quanto in voga sia la mentalità del giocatore d'azzardo nella DC, non stupisce che il quotidiano di questo partito ritorni sulle tesi del documento comune dei partiti comunisti italiano e spagnolo invitando, con terminologia da poker, a «guardare le carte di Berlinguer», con la sicurezza di trovarvi un «bluff».

L'incallito giocatore fonda la sua sicurezza sulla considerazione che la «proposta politica abilmente costruita a tavolino» dai comunisti è «in contraddizione con tutta la struttura dottrinaria del marxismo-leninismo». Il PCI infatti sorvolerebbe sulla lotta fra le classi «ponendo addirittura sullo stesso piano quella operaia e quella borghese», formirebbe «una copertura politica del socialismo alle forme di monopolio capitalistico privato che ancora vi sono in Italia», avanzerebbe una proposta politica fondata su una «straordinaria ed avventurosa concezione di social capitalismo», e via di questo passo, di sciocchezza in schiocchezza.

E' sin troppo evidente quanto sia ridicola la pretesa di impartire lezioni di marxismo ai comunisti; nè riuscirà il tentativo di prendercela per i risultati pietosi cui il tentativo giunge (come pretendere che abbia dimestichezza col marxismo chi predilige la lettura del mazzo di «francesi» al resto della carta stampata). Ma sarebbe ragionevole pretendere almeno che nel discutere del documento dei comunisti italiani e spagnoli, ci si fondasse innanzitutto sulle cose scritte nel documento stesso.

In esso si dice che «compito comune dei comunisti e dell'insieme delle forze democratiche è quello di dare con la loro azione per la soluzione dei problemi posti dinanzi alle grandi masse popolari e alla società nel suo insieme, soddisfazione reale a quei bisogni sociali e a quei valori umani di libertà, di giustizia e di civiltà che il capitalismo sempre più sacrifica e comprime». «Scegliendo la strada di uno sviluppo verso il socialismo che si realizzi nella democrazia, che garantisca e che estenda le libertà civili e politiche — ha precisato ulteriormente il compagno Berlinguer nel suo discorso — noi d'altro canto non facciamo nessuna rinuncia di principio al nostro carattere di partito rivoluzionario e cioè di partito che vuole cambiare davvero le fondamenta e i fini della società. Al contrario noi scegliamo la sola strada che in Occidente può fare della classe operaia la forza dirigente, chiamata a continuare e a sviluppare tutte le conquiste e tutti i valori positivi realizzati dalle correnti e dalle forze che in ogni epoca precedente hanno avuto una funzione progressiva». Altro che porre sullo stesso piano classe operaia e borghesia, altro che social-capitalismo, altro che «via al socialismo a bordo dell'automobile borghese». Da dove l'editorialista del quotidiano dc ha mai cavato fuori stupidaggini del genere?

Comprendiamo che possa essere difficile cogliere quanto al marxismo, inteso in tutta la sua ricchezza di fusione tra elaborazione teorica ed esperienza storica del movimento operaio, si rifacciano posizioni come la nostra, per chi invece del marxismo ha sempre contribuito a fare deformazioni e caricature propagandistiche di esso, o lo ha sì e no orecchiato come improvvisazione o frase fatta. Ma l'incomprensione più grave riguarda però un altro aspetto non riescono proprio a capire come la proposta dei comunisti non sia affatto «costruita a tavolino», ma nasca dalla realtà delle cose.

Questa proposta non è una «trovata», ma scaturisce dall'impossibilità che la crisi rende evidente di proseguire sulla via delle forme e degli schemi in cui si sono sviluppate le società capitalistiche in Europa, e si fonda sulla necessità e, insieme, per la prima volta nella storia, sulla possibilità che le classi lavoratrici italiane ed europee assumano interamente la bandiera della democrazia e dello sviluppo economico. Dalla novità e originalità delle cose scaturisce appunto la novità delle strade che i comunisti indicano all'azione politica del movimento operaio italiano ed europeo, strade che possono e devono essere diverse da quelle percorse in tutte le altre esperienze di mutamento in direzione del socialismo, quanto diversa è la realtà storica che la stessa battaglia dei comunisti ha contribuito a creare.

s. g.

7 domande dell'Unità alle donne

Nel quadro delle iniziative in programma per il Festival dell'Unità di Ancona dedicato alle donne, che si apre sabato prossimo, l'Unità rivolge sette domande alle donne. Esse sono:

1) Nella tua famiglia chi compra *l'Unità*? 2) Quanti componenti della tua famiglia la leggono? 3) Leggi *l'Unità* ogni giorno, o solo quando hai tempo; o quando ti interessa un articolo in particolare? 4) Ritieni che i problemi delle donne siano affrontati bene e con la dovuta ampiezza sul quotidiano del partito? E da *Rinascita*? 5) Quali argomenti vorresti vedere in più sul giornale o trattati meglio? 6) Secondo una indagine recente, le donne italiane leggono di più, ma restano ancora lontane dal quotidiano politico qual'è, a tuo giudizio, la spiegazione? 7) Quali sono, a tuo parere, i temi che più possono interessare le donne in generale a una lettura costante dell'*Unità* e di *Rinascita*?

Rispondete alle domande e fate rispondere da altre donne inviando suggerimenti e idee. Le risposte in un foglio a parte vanno inviate all'*Unità* - via dei Taurini 19 (*questionario per le donne*). Le risposte saranno esaminate e discusse nel corso del «confronto aperto con la stampa comunista» che si terrà il 26 luglio nel corso del festival dell'Unità ad Ancona.

50.000 lire all'Unità dai compagni di Piombino

I compagni della sezione «L. Labò» di Piombino, in visita all'Istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti delle Frattocchie hanno versato 50 mila lire all'Unità.